

Unioni civili, il Movimento stoppa il «canguro» decisivo per le adozioni I democratici spiazzati sospendono i lavori al Senato: così il ddl rischia Il no dei 5 Stelle scatena l'ira del Pd

In Aula

● Il giorno del «canguro» del Partito democratico, emendamento del senatore dem Marcucci che se votato avrebbe fatto decadere la maggior parte degli emendamenti al ddl Cirinnà, si è trasformato nella tappa più difficile per le unioni civili

● Ieri a Palazzo Madama il Movimento 5 Stelle ha detto no all'emendamento Marcucci sul quale già si era eretta la trincea di Area popolare, Forza Italia e della Lega

● Per l'iter del ddl è un macigno e il Pd è costretto ad accogliere la richiesta di sospensione dei lavori avanzata da Sel

● Non è mancata la furiosa reazione dei democratici contro il M5S: «Il loro è stato un voltafaccia gravissimo che mette a rischio una legge sulla tutela dei diritti di una minoranza del Paese», ha tuonato il capogruppo pd Luigi Zanda

● Secca la replica del Movimento 5 Stelle: «Il Pd non scarichi le responsabilità, il nostro voto sul ddl continua ad esserci ma nel rispetto del dibattito parlamentare»

ROMA Mancavano venti minuti alle sette, ieri, quando il senatore Alberto Airola, M5S, ha preso la parola in Aula: «Non possiamo votare il supercanguro». E sul gruppo del Pd è calato il panico.

Senza i voti di M5S l'emendamento premissivo di Andrea Marcucci, il cosiddetto supercanguro che avrebbe permesso alla legge sulle unioni di andare avanti scavalcando tutti gli altri emendamenti, non ha possibilità di essere approvato. E così bisogna discutere e votare tutti gli emendamenti, a questo punto circa ottocento quelli rimasti. Perché ieri po-

Il confronto

Si torna in Aula stamattina. Il ministro Orlando: la strada adesso è impervia

meriggio al Senato il capogruppo della Lega Gianmarco Centinaio ha annunciato in aula il ritiro di 4 mila e 500 emendamenti sugli oltre 5 mila presentati, sfidando il Pd a ritirare il suo emendamento premissivo.

«Il voltafaccia dei 5 Stelle mette a rischio l'intera legge», ha detto il capogruppo del Pd Luigi Zanda che in aula aveva invocato «il rispetto dei diritti di una minoranza». Ma quando il senatore Airola ha preso la parola lo scenario si è ribaltato: «Non possiamo stare qui a farci dire dal sottosegretario Scalfarotto come dobbiamo votare». L'ira del Pd si è scatenata dentro l'Aula e fuori, con la vicesegretaria Debora Serracchiani: «Il M5S tradisce il suo popolo e tutta l'Italia». In emergenza ci ha pensato la senatrice di Sel Loredana De Petris a chiedere la sospensione della seduta, richiesta approvata nonostante i voti contrari di M5S. Ma adesso? Si torna in Aula stamattina alle nove e mezza. La notte è lunga. Nella notte tornerà dall'Argentina il premier Matteo Renzi e bisognerà vedere se



In Aula La senatrice del Pd Monica Cirinnà, 53 anni, prima firmataria del ddl sulle unioni civili gay (Imagoeconomica)

La parola

CANGURO

Il termine, di origine gergale, viene utilizzato per definire una prassi parlamentare che permette di velocizzare i lavori di approvazione di una legge. Chiamato anche «ghigliottina», lo strumento è nato alla Camera (è stato ricavato per negazione dall'articolo 85 del regolamento interno) ed è stato utilizzato per la prima volta in Senato nel 1996 (codificandolo nell'articolo 102) come tecnica anti ostruzionistica.

5

mila Sono gli emendamenti che la Lega Nord aveva intenzione di presentare contro il ddl Cirinnà. Il Carroccio ha però deciso di ritirarne 4.500

800

Le richieste di modifica al testo del ddl sulle unioni civili in discussione al Senato. Oltre agli emendamenti leghisti ne sono stati presentati anche da FI

avallerà la decisione che il Pd del Senato sembrerebbe aver già preso: votare, comunque, il supercanguro. Senza i voti di M5S questo emendamento non passa, nemmeno se il Pd vota compatto con i suoi cattolici. Ma la scelta è politica. Del resto l'alternativa di ritirare l'emendamento porterebbe allo stesso risultato.

«Continuare a cercare consensi senza mai pagare un dazio politico è impensabile», ha detto Miguel Gotor, minoranza pd. Tutti i centristi, in ogni modo, si erano appellati al M5S, da Gaetano Quagliariello (Idea) ad Angelino Alfano, ministro e leader ncd. Uscendo dal Senato il ministro della Giustizia Andrea Orlando ha detto: «Il governo non esprime valutazioni politiche. Da osservatori però non possiamo non dire che questa mossa rende più impervia una strada che era già significativamente impervia».

Il M5S se l'è presa anche con Giorgio Napolitano: il presidente emerito aveva lasciato la sua tessera parlamentare infilata nel banco, per andare in infermeria, proprio nel giorno in cui il presidente del Senato aveva invitato a non farlo pena la detrazione della diaria. Napolitano ha poi chiesto a un commesso di recuperargliela e, del resto, i senatori a vita non percepiscono diaria.

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

di **Emanuele Buzzi**

MILANO Tentare lo scacco in una mossa. I Cinque Stelle sulle unioni civili e sulla scelta di non appoggiare il supercanguro in Aula giocano una partita politica con una doppia valenza: seguire la strada della coerenza e mettere in difficoltà i dem. Un gioco sottile che ha creato qualche tensione nel gruppo, una decisione sofferta. Le ultime ore sono state convulse. Già nella serata di lunedì tra esponenti pd e M5S si rincorrevano messaggi ambigui. Le rassicurazioni sulla

La linea di Casaleggio per colpire i dem Poi riunione di fuoco tra i senatori divisi

35

i parlamentari nel gruppo del Movimento 5 Stelle in Senato

volontà di appoggiare il ddl Cirinnà a ogni costo erano alternate a prese di posizione nette contro l'emendamento Marcucci.

La svolta va in scena all'assemblea dei senatori di ieri mattina. Voci discordanti. «Il supercanguro va contro il parlamentarismo», attacca l'ala ortodossa e ricorda quando proprio a Palazzo Madama Maurizio Buccarella portava un marsupiale di pezza in segno di protesta. «Questa legge è giusta e va portata avanti»,

ribatte chi nel Movimento si è speso molto per il ddl. «Con cinquemila emendamenti la legge non passerà mai», proseguono i difensivisti. «Non creiamo precedenti pericolosi», rispondono i fedelissimi. Ci sono delle votazioni, che vengono poi annullate. Entrano in gioco anche Gianroberto Casaleggio e il direttorio, guidato da Luigi Di Maio. Lo stratega vara la sintesi delle posizioni: «Sì alla legge, no al canguro». «Il canguro resta una cosa ignobile», fa eco Di Maio

lasciando l'hotel Forum dove ha appena incontrato Beppe Grillo (a Roma per il suo spettacolo). La rotta è segnata, ma rimangono le incertezze di chi sostiene il ddl «con ogni mezzo».

Iniziano a filtrare indiscrezioni. Quando la Lega decide di ritirare 4.500 emendamenti, c'è un nuovo passaggio veloce tra i vertici. La scelta del Carroccio, di fatto, semplifica le cose nel Movimento. Si apre la possibilità di giocare la partita su un altro terreno: la linea è quella di chiedere votazioni palesi e far emergere tutte le difficoltà del Pd. Il Movimento, insomma, sosterrà il ddl come annunciato (lasciando libertà di coscienza sulla stepchild adoption), senza «sporcarsi le mani» — come dice un senatore — con il supercanguro.

A Palazzo Madama intervengono Alberto Airola: «Quando sento che scendiamo a 500 emendamenti perché la Lega

ha ribadito la disponibilità a ritirare il 90 per cento dei suoi emendamenti, e che Zanda parla di voti segreti, non potete venirci a dire che «siamo nelle vostre mani» come ha fatto Scalfarotto. Assumetevi le vostre responsabilità». Il Pd

Il direttorio

Di Maio attacca il testo di Marcucci. L'obiettivo di far emergere le difficoltà del Pd

contrattacca. Parte una guerra a colpi di social. «Stop a diritti civili dopo il tridimento di Grillo e dei suoi oligarchi», dice Debora Serracchiani. «Ddl Cirinnà. Discutere una legge in Parlamento è un diritto costituzionalmente garantito — twitta Di Maio—. Se il Pd senza canguro non ha la maggioranza lo dica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA